

INTERVENTO DI DON PIETRO GIUSEPPE SCOTTI ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA 10 GIUGNO 2021

«Come può nascere un uomo quando è vecchio?»

Gv 3,4

Un percorso pastorale

E a settembre cosa facciamo? Chi c'è l'anno prossimo?

Queste sono le domande che già circolano fra di noi.

Il rischio è di avere già in mente cosa fare per “tornare” come si faceva, ma Gesù ci ricorda:

Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi». (Mc 2,21-22).

Gesù ci avverte con chiarezza che “essere nuovi” significa superare la vecchiezza che è in noi. Così come viene chiesto a Nicodemo: altrimenti il risultato è ancora peggio!

Alcune considerazioni ci che possono aiutare ad avviare alcuni percorsi comuni di crescita.

PREMESSE

1.

Il prossimo anno pastorale intende riprendere il tema centrale dello scorso anno: **la comunicazione del vangelo agli adulti**. Quest'anno è stato toccato in profondità dalla pandemia e si è ritenuto indispensabile rimanere nell'orizzonte degli adulti prima di proseguire il percorso tracciato precedentemente.

Nella **Nota pastorale dello scorso anno**: “Ecco, il seminatore uscì a seminare” (Mc 4, 3), parte II, n. 2 si diceva: “*Questo primo anno del biennio 2020-2021 ha come scopo quello di avviare un processo di rivisitazione e animazione delle proposte di evangelizzazione per gli adulti per un risveglio alla vita cristiana che parta dalla pandemia*”.

Proprio per questo sono maturate **all'interno degli organi di partecipazione coinvolti** (consiglio episcopale, consiglio presbiterale, conferenza dei vicari pastorali) alcune convinzioni per orientare il cammino dei prossimi mesi.

Si tratta di **superare una visione o due fronti**: noi e gli adulti e di renderci consapevoli di essere e di stare “dentro” al mondo degli adulti (con tutti i problemi nel dare un contenuto a questo termine) con i quali camminiamo insieme: non agli adulti ma “con” gli adulti.

L'icona biblica di Nicodemo, adulto in cammino accompagnato dalla Parola di Gesù ad uscire dalle tenebre verso la luce del Vangelo, ci aiuta a **tracciare percorsi, sentieri... più che a fare progetti**, facendo proposte all'interno delle quali ci si possa muovere con una certa libertà per essere sempre più attenti alle storie umane che incontriamo.

2.

Viviamo dentro a un momento storico unico: **la pandemia**, che ci ha “fermato” per riflettere e pensare:

- la fine di un certo modo di vivere la fede cristiana (la cristianità) spingendoci a creare altri modi possibili di incarnare il vangelo nella vita delle persone.
- questa esperienza ci ha costretto ad avere una lettura sapienziale del tempo e della storia rintracciando i segni dei tempi che possono innescare un “nuovo” stile evangelico

- la pandemia è ancora un evento in atto e quindi è importante limitare il più possibile l'idea di cercare già di comprendere che cosa ci ha insegnato.

Ad esempio per comprendere cosa il terremoto ci aveva lasciato ci sono voluti almeno due o tre anni dopo l'evento e la volontà di cogliere alcuni aspetti della esperienza vissute nelle parrocchie.

La pandemia è ancora un processo in atto quindi è vero che è un acceleratore di processo però non siamo ancora nella condizione di fare dei bilanci. Quindi dovremmo ragionare su qualcosa di dinamico che è in atto.

3.

Gli adulti in questo tempo sono stati chiamati in causa per tanti motivi legati alla pandemia: le situazioni famigliari, il lavoro, le sofferenze, la gestione della malattia, la morte...

Si sono fatti tante domande e, a volte, hanno avuto la sensazione di non avere delle risposte sperimentando la propria fragilità. Questo scenario è stato appesantito da una mancanza di fiducia nel futuro, di una carenza di speranza, che a volte si è tradotta nella tentazione di chiudersi e di cedere all'individualismo.

In molti casi, al contrario, ha aperto anche ad un'assunzione di responsabilità e di gesti di cura generosi che si sono visti su tanti fronti.

Questa disponibilità a lasciarsi interpellare è uno **spazio dove la fede può essere accolta e che apre alla speranza.**

4.

Ci lasceremo guidare da tre parole:

- **La speranza.** La speranza ci apre alla novità del rinascere senza preoccuparsi degli inizi modesti: *adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi* (1 Pt 3,15).

Pensare il nostro tempo come tempo di speranza: cioè un tempo in cui **“fare esercizi” di speranza:** che aprono i cuori alla libertà di scegliere Cristo, Colui che può generare una nuova vita perché abbiamo ricevuto in eredità una *promessa*.

- **La riscoperta delle relazioni:** non si tratta di poterci “ridare la mano” ma di avere uno **stile nuovo** nella pastorale che privilegi l'incontro vero, avviando percorsi di accompagnamento alla fede. Non si tratta di fare tante (troppe) cose ma di vivere delle “nuove” relazioni gratuite ed evangeliche.

- **Il vivere la comunità:** la tentazione di ripartire come si faceva prima della pandemia è forte: è tempo di **ri-accendere le nostre comunità** perché siano vive, comunità che celebrano il mistero della salvezza con gioia, che annunciano il vangelo con gesti di accoglienza e che vivono la carità.

Tornare a radunare la comunità in tutte le sue espressioni, fare delle esperienze di vicinanza, di carità e di fratellanza, nella celebrazione dell'eucaristia, nell'impegno di condivisione della fede e nel soccorso alle tante emergenze che si sono verificate.

Una comunità che spera è una comunità che vive una vita **di fede**, la fede nell'unico Salvatore del mondo, il Signore Gesù e riprendere seriamente a considerare la vita spirituale un ascolto della Parola con tante modalità, fare un cammino di ri-nascita: così come nell'esperienza di Nicodemo: *nascere dall'alto/di nuovo*

PROPOSTE

1. Itinerari di iniziazione cristiana con adulti

Nell'orizzonte vasto di una umanità intera in ricerca, abbiamo a che fare con alcuni che esplicitamente chiedono alle nostre parrocchia il battesimo, la cresima, il matrimonio, il battesimo per i loro figli.

Ogni anno diversi adulti (dai 20 ai 40 negli ultimi anni) chiedono il battesimo; molti altri chiedono di completare la formazione cristiana con la celebrazione della cresima in vista di fare il padrino o la madrina o per celebrare il matrimonio; altri invece chiedono di approfondire la propria fede e di essere accompagnati a fare un'esperienza più intensa di vita cristiana.

Per questo stiamo avviando una riflessione con un'equipe diocesana per l'elaborazione di cammini/itinerari di accompagnamento per i catecumeni, per coloro che chiedono la cresima e per coloro che desiderano "ricominciare" a credere.

Questi itinerari/sussidi devono essere semplici, duttili e gradualmente per essere adattati alle diverse situazioni. Questo significa anche provare a far nascere nelle zone qualche esperienza di gruppi di persone che possano essere attenti a questi cammini.

2. Un "laboratorio permanente di fede"

Si propone alle parrocchie/zone un cammino in **tre momenti** da svolgersi con creatività durante l'anno a partire da alcune domande:

*come gli adulti possono ritrovare i segni della presenza del Signore nella propria vita
quali esperienze possono essere di aiuto per una riscoperta della fede,
mettendosi in ascolto delle domande generate dalla situazione che stiamo vivendo?*

È un atteggiamento che lascia aperte le porte a tutti, che cerca di intercettare le domande emerse in questo tempo in cui l'esperienza di rimanere chiusi forse ha accentuato una chiusura più profonda, esistenziale, mentre dall'altra una spinta a trovare risposte.

È provare a essere una Chiesa/rabdomante: cioè capace di scoprire l'umano sotterraneo, le ferite e le risorse, i desideri e i fallimenti, le paure e le speranze, la voglia di dialogare superando le nostre solitudini, di sentirci accolti e stimati per quello che siamo dentro ad uno spirito di vera fraternità senza escludere nessuno, verso la luce del Vangelo.

Percorso suggerito:

- **Domande al nostro amico Nicodemo**

Cosa possiamo chiedere a Nicodemo, come possiamo lasciarci "provocare" dalla sua esperienza, dai suoi dubbi e dalle sue domande, seguendo varie forme: meditazione dei 3 passi del vangelo in cui è presente Nicodemo, proposte catechetico, celebrazioni liturgiche, gesti o esperienze di vita.

- **Dove sei?**

La pandemia forse ci ha aiutato a scoprire meglio noi stessi: i nostri limiti, le nostre fragilità; ci ha posto alcune domande: possiamo ritornare semplicemente a quelle forme di vita, le abitudini, che abbiamo sempre chiamato: "la vita normale"?

Cosa è cambiato in noi, nei rapporti in famiglia, nei rapporti con i colleghi di lavoro o di smart working? Cosa è successo e sta succedendo nelle nostre comunità? Le nostre amicizie? Cosa ci sembra sia morto e cosa ci sembra stia nascendo?

- **Esercizi di speranza**

Cristo è la nostra speranza: cosa vuol dire per la mia vita? È la risposta alle tante domande che ci siamo fatte. Come dire oggi la speranza in un mondo in cui siamo contagiati da una cultura che risolve il problema del senso nella tecnologia che pervade ogni situazione?

Ci possiamo porre alcune domande: si respira speranza nelle nostre celebrazioni? c'è voglia di dialogare con tutti, credenti e non credenti, intessere relazioni con persone di altre confessioni o religioni, aprire gli occhi sui bisogni spirituali e materiali di chi è vicino a noi o lontano, con gesti di carità o attenzione gratuiti, ci mettiamo in gioco nel rispetto dell'ambiente...

A partire da queste domande siamo invitati a porre piccoli gesti, segni, degli esercizi di speranza

3. Una proposta di lavoro condiviso per gli ambiti delle zone

Per continuare il cammino pastorale di rinnovamento missionario a partire dalle zone gli uffici degli ambiti (liturgia, catechesi, pastorale giovanile, caritas), pensando eventualmente anche ad altri ambiti particolari attenti alla vita degli adulti, prepareranno alcune proposte concrete (1 o 2 al massimo) per lavorare punti condiviso e così attivare le zone. Questo in collaborazione con tutti gli uffici diocesani.

Conclusione

Siamo partiti da una domanda, ora Gesù ci dà la risposta:

«Se uno non nasce da acqua e Spirito non può entrare nel regno di Dio» Gv 3,5

Rinascere è un percorso in cui ci lasciamo leggere dalla Parola per uscire allo scoperto, dal buio delle notti dei fallimenti, delle incertezze, delle paure riallacciando delle autentiche relazioni

Rinascere è guardare il crocifisso, colui che ci perdona e che ci dona uno sguardo nuovo

Rinascere è mantenere viva una comunità che ospita, che attrae, che si spende per l'altro.

(10 giugno 2021)